

Rosati, di Michele Di Schiena, Carlo Rubini, Aluisi Tosolini, Massimo Giuliani e Lino Duilio.

DOMENICO ROSATI: IL PDS NON E' PIU' "DIVERSO". ANZI, E' TROPPO "UGUALE"

23066. ROMA-ADISTA. Sul nuovo Partito Democratico della Sinistra, l'ex presidente nazionale delle ACLI e oggi senatore democristiano **Domenico Rosati** ci ha rilasciato il seguente intervento.

Al di là dell'episodio della mancata elezione al primo scrutinio, il caso Occhetto preannuncia che la vita del PDS non sarà facile. Il quadro strategico obbligato in cui la nuova formazione si colloca - quello dell'alternativa alla DC - esige un sistema rigido di alleanze imperniate sul PSI. E d'altra parte la pressione insistente e pesante del PSI per ottenere continue "prove d'amore" provoca reazioni plausibili come la replica di Occhetto a Rimini.

Le cose però si sono forse spinte troppo in avanti. E lo sdegno di Occhetto verso il "palazzo" che lo rifiuta, con il conseguente appello al "popolo" non risulta persuasivo a quanti - lo affermino o no - hanno compiuto ormai una scelta "di governo" che difficilmente sopporta rallentamenti o arresti. E sono, pare, la vera maggioranza del PDS.

Paradossalmente un recupero potrebbe avvenire se il gioco a tutto campo potesse riaprirsi senza vincoli preventivi. Ma ogni rapporto con la DC, nel suo complesso e per parti selezionate, resta precluso dalla scelta fondamentale. E ciò impedisce ogni oscillazione ad un pendolo che forse ne avrebbe voglia...

Il pericolo è che si avvii una fase dissolutiva che priverebbe la democrazia italiana di un elemento essenziale di stabilità nel momento stesso in cui registra il venir meno, anche formale, di ogni residua "diversità" dell'ex PCI, divenuto ormai persino troppo simile agli altri almeno nel regime di confusione interna.

L'auspicio, naturalmente, è diverso. Ma dopo i congressi le cose, in genere, sono più difficili che prima.

MICHELE DI SCHIENA: IL PDS, UNA NUOVA CASA PER I CATTOLICI PROGRESSISTI E PACIFISTI

23067. ROMA-ADISTA. Michele Di Schiena, magistrato impegnato nel gruppo brindisino "Presenza Democratica", ha partecipato al Congresso del PDS a Rimini. Ecco le sue impressioni sulla "Cosa", raccolte dal nostro inviato.

Qui a Rimini si avverte la grande, pressante, esigenza dell'unità e della solidarietà fra tutte le forze e le espressioni democratico-progressiste del paese: lo impone l'arrogante offensiva della conservazione e della involuzione e la sua strategia rivolta all'instaurazione di un vero e proprio "regime" che, con modalità che non hanno precedenti storici, sta utilizzando tutti i poteri di fatto e gli stessi strumenti della democrazia formale per colpire mortalmente la "sostanza" della democrazia, quella sostanza che ha sua più alta edificazione nella Costituzione, violata palesemente e vergognosamente con il caso Gladio e con l'intervento di guerra nel Golfo.

Bisogna guardare all'essenziale: il PDS deve porsi come punto di riferimento prima e di convergenza poi di tutti coloro che si oppongono alla dittatura culturale messa in atto attraverso l'utilizzo della maggior parte dei mezzi di comunicazione sociale, di tutti coloro che vogliono lavorare per il progressivo superamento di "questo" capitalismo verso forme nuove di democrazia economica, e di quanti si battono contro tutto ciò che nel mondo e nel nostro paese si muove secondo la barbarica logica della guerra.

L'orchestrato e strumentale isolamento del PDS mentre celebra il congresso di Rimini non sarà mai vinto con gli adeguamenti ed i passi indietro abilmente consigliati dai suoi avversari; l'isolamento - peraltro in gran parte solo apparente - può essere spezzato con un forte appello alla gente che vuole una politica di effettivo cambiamento e di pace.

I cattolici democratici di orientamento progressista non possono stare più alla finestra, nè cercare ancora le vecchie strade di una autonomia con tentazioni integriste e di un impegno tutto consumato negli ambienti culturali e sociali.

Rimini sta diventando la città della speranza: speranza che il nuovo PDS si apra veramente e senza ritardi a tutto ciò che nella sinistra di opposizione si muove per la realizzazione dell'alternativa; speranza che le forze progressiste e pacifiste, a cominciare dai cattolici, facciano tutto il loro dovere senza indugi e con pieno senso di responsabilità.

CARLO RUBINI: IL PDS E' UNA BABELE, MA ORMAI IL RINNOVAMENTO NON PUO' ESSERE FERMATO

23068. ROMA-ADISTA. Il direttore della rivista veneziana "Esodo", **Carlo Rubini**, fa parte della "sinistra dei Club" e ha partecipato al Congresso di Rimini come delegato esterno. Di seguito il suo intervento.

Tra le tante cose che mi hanno colpito del congresso del Pds e soprattutto del post-congresso è l'incapacità e la non volontà da parte di molti (giornali, delegati, etc...), di capire ciò che è accaduto a Rimini: un evento storico enorme, come quelli che da un po' siamo abituati a vedere. Da questa incapacità nasce lo stupore di molti, lo stracciarsi le vesti (e il sottile masochistico autocompiacimento) per le evidenti ma assolutamente necessarie e obbligate contraddizioni che si sono manifestate nell'immensa fiera romagnola, ben sintetizzate dall'incidente della non rielezione di Occhetto che scandalizza solo chi guarda da fuori.

La verità è che col XX Congresso non abbiamo assistito a un semplice inizio, ad una inaugurazione, ma ad un grande e formidabile luogo/momento di trapasso epocale verso una nuova cultura politica (con relativa collocazione) di sinistra che - questo è vero - non c'è ancora. E come tutti i momenti di trapasso